

◆ **Il Polo al primo turno riconferma Pescara**
Nel voto di Roma insegue a quattro punti
Perde Benevento, fuori a Treviso e Sondrio

◆ **Nel centrodestra An doppia Forza Italia**
Nella maggioranza tiene bene la Quercia
e aumenta i consensi l'area di centro

◆ **A Treviso sfida col candidato della Lega**
La coalizione di governo vincente
nella maggioranza dei comuni minori

IN
PRIMO
PIANO

Va al centrosinistra la prova elettorale

Prende tre province su quattro e un capoluogo. Al ballottaggio nelle altre città

ALDO VARANO

ROMA Cantano (quasi) tutti vittoria, come impone un copione antica. Ma i numeri anche questa volta sono impietosi e non c'è l'ancora di salvezza del sondaggio. Si votava per eleggere quattro presidenti di provincia (Roma, Foggia, Massa Carrara, Benevento) e sette sindaci di città capoluogo (Brescia, Massa, Pisa, Sondrio, Vicenza, Pescara, Treviso). Delle quattro Province tre erano amministrate da presidenti del centrosinistra e una, Benevento, dal centro destra. Cinque dei sette comuni (Brescia, Massa, Pisa, Sondrio, Vicenza) avevano sindaci di centro sinistra; uno, Pescara, di centro destra; uno, Treviso, della Lega.

I risultati del primo turno provinciale dicono che il centro sinistra ha già incamerato tre presidenti di provincia - Massa Carrara, Foggia e Benevento - strappandone uno, grazie alla performance dell'Udr di Mastella nel benevento, al centro destra. Roma, invece, andrà al ballottaggio, come era accaduto la volta scorsa. Ma c'è una differenza: allora il candidato del Polo era in vetta. Aveva sfiorato la vittoria al primo turno con 48,8 punti e aveva conquistato la maggioranza assoluta a Roma città. Ora la scena è capovolta: Pasqualina napoletano del centro sinistra conduce la gara con un simile e "vendicativo" 48,6 e, sulla carta, coi voti dei partiti dell'area di centro sinistra che non si sono apparenati al primo turno risulta vincente. Ad appoggiare la ferita del centro destra romano, la perdita della maggioranza assoluta del proprio candidato in città. Ma non c'è solo Roma. A Massa Carrara il centro sinistra oltre a vincere conquista 16 punti in più. A Foggia, contrariamente alla volta scorsa, ha vinto al primo turno.

Insomma, alle provinciali il responso è netto: il centro sinistra vince e fa quasi il pieno ricaccian-

do in gola al Polo le speranze sondaggiste della rivincita nella capitale. Più complessa l'analisi quando si passa dagli schieramenti ai partiti. Dentro il Polo c'è una evidente radicalizzazione a destra: An, nel riepilogo generale delle Province, va avanti di 1,7 punti (ma ne perde più di cinque rispetto alle politiche del '96) distanziando sempre di più Berlusconi, che perde il 2,6. A Roma, Fini è quasi tre volte più grosso. Sommando i voti di lista delle quattro province, An è, voto più voto meno, il doppio di Fi. Nello schieramento opposto, i Ds perdono quasi tre punti rispetto alle provinciali precedenti (meno di due dalle politiche) e si rafforza l'area centrale del centro sinistra. I socialisti, in particolare, sembrano capaci di riaccuffare parte dei voti che il Garofano, al momento del suo

spuntarla a Sondrio, dove il sindaco uscente del centro sinistra, Alcide Molteni, che ha raggiunto quota 43,2, sarà sfidato da Francesco Venosta (26,5), sostenuto da due civiche di centro, mentre il Polo, con uno striminzito 11,8, viene inchiodato al ruolo di spettatore. Ancora, in due dei rimanenti tre comuni dove la sfida centro sinistra/centro destra è diretta, il centro sinistra è attestato più in alto del Polo, in modo consistente. Solo a Vicenza, dove a rafforzare lo schieramento che ha per leader Berlusconi ci sono gli uomini di Cossiga e Mastella, il Polo conquista 35,7 punti, relegando al secondo posto il centro sinistra fermo al 33,6. A Brescia Paolo Corsini (Cs) è al 45 mentre il suo sfidante polista, Giovanni Dalla Bona, è al 32. La Lega s'è fermata al 18. A Pisa, solo poche centinaia di voti hanno impedito la vittoria del centro sinistra al primo turno: Paolo Fontanelli s'è fermato al 48,4. La volta scorsa la città era stata conquistata al primo colpo con il 53. Ora però nello schieramento non c'è più Rc, mentre è entrato il Ppi.

Ma quali spostamenti politici si sono verificati nei sette comuni in cui s'è votato, quando si passa dalle sfide ai partiti? Due premesse. I raffronti con le precedenti comunali sono quasi sempre impossibili: nascita e morte di gruppi e partiti, modificazione di collocazione, civiche rendono arduo il raffronto che, quindi, può essere fatto con il voto più recente, quello delle politiche del '96. Secondo, è possibile raffrontare solo quei comuni in cui è stato presentato nelle due competizioni lo stesso simbolo. E allora si scopre che i Ds crescono dello 0,7 - soprattutto grazie a Vicenza dove avanzano di 5,1 punti, recuperando così le perdite di Brescia (-2,8) e di Massa (-2,5) - restano di gran lunga il primo partito con il 19. Il Ppi cresce di 3,5 (11,4). Rc perde 4,2 e si attesta al 4,7 (a Massa perde il 9,4; a Pescara il 6,7;

a Pisa il 5,3). I cossuttiani conquistano il 3,4. Fi perde 4,6 punti: crolla del 19 a Sondrio e del 10 a Treviso. An perde 3,8 punti (crolla di nove punti a Massa e Pescara, di 8 a Treviso, ha incrementi a Brescia e Vicenza). Infine, il Ccd: raccoglie il 2,9 perdendo l'1,7. L'unico dato di riepilogo e confronto tra il voto comunale di domenica scorsa e quello di quattro anni fa è stato elaborato dall'ufficio statistiche dei Ds ed è stato calcolato sui sei comuni in cui è stato presente (ora e allora) il simbolo Pds/Ds. È un dato di sostanziale tenuta che vede la Quercia passare dal 19,3 al 19. Insomma, il partito di Veltroni, nel passaggio dal voto comunale precedente a quello politico a quello di ora, dà segno di grande stabilità.

Le tendenze che si sono manifestate nei comuni capoluogo e nel-



DIESSINI SODDISFATTI
Anche D'Alema apprezza: «Questo è un voto che premia la stabilità»



ORGOGGIO CENTRISTA
I Popolari cantano vittoria «nell'ambito della coalizione»



LE SFIDE PRINCIPALI NEI COMUNI NON CAPOLUOGO

VINCE IL CENTROSINISTRA

Quarto, Scafati
Civitavecchia
Fiumicino
Sestri Levante
Camogli
Bitonto
Casarano
Lucera
Squinzano
Villa S. Giovanni

VINCE IL CENTRODESTRA

Sant'Antimo
Vasto
Massafra
Fondi
Campob. di Mazara

I BALLOTTAGGI POLO-CENTROSINISTRA

Bresso
Seveso
S. Donà
Ivrea
Viareggio
Senigallia
Porto San Giorgio
Porto S. Elpidio
Cerveteri
Sezze Romano
Anzio
Casoria
Aversa
Martinafranca
Pisticci
Selargius
Torre del Greco
(centro vs Polo)

SEGUE DALLA PRIMA

PREMIATA LA STABILITÀ

Gli esperti notano che la maggiore astensione ha riguardato le Province, istituti scarsamente percepiti al di fuori di competizioni di peso politico; e ha riguardato i grandi centri e le zone più ricche. Rimane invece un legame abbastanza solido con l'istituzione Comune e con motivazioni locali di tensione sociale. Il meno che si possa chiedere è che finisca la fiera delle votazioni frazionate a ripetizione.

Osserviamo ora l'essenziale del risultato. Si è votato per quattro Province: tre sono già appannaggio del centrosinistra, una (Roma) va al ballottaggio col centrosinistra in chiaro vantaggio. È mancato poco più di un punto alla candidata di sinistra per essere eletta al primo turno. Molto meglio di quanto accade al suo predecessore che dovette risalire uno svantaggio di 10 punti sul concorrente del Polo. Ha pesato un po' troppo l'astensionismo di sinistra al quale si deve se An si è portata, pur di poco, al primo posto tra i partiti. Ciò ha consentito a Fini di dichiararsi contento, ma si tratta di una strana contentezza: nel resto d'Italia An ha perso 5 punti sulle politiche del 1996. Il che non le ha impedito di ribaltare il rapporto di forze con l'alleanza Fi. Nelle precedenti consultazioni Berlusconi prese, in questa area, i due terzi dei voti di Fini, domenica scorsa è sceso alla metà. Se si considerano, poi, le comunali dei capoluoghi, il saldo del Polo è: Fi meno 4,6. A meno 3,8, Ccd meno 1,7. Un colpo micidiale alla mistica berlusconiana dei sondaggi (ricordate? «Fi veleggia oltre il 27%, alle europee puntiamo al 33%»): non c'è città al Nord, al Centro, al Sud, con poche eccezioni, in cui il partito del cavaliere non «veleggi» tra il 7 e il 13%. Ma lui si dice contento lo stesso, contrariamente alla pattuglia dei suoi «liberali» che mette il dito sulla piaga: «non rappresenta più le novità sociali», ed è l'ora di «abbandonare il culto dei sondaggi». Ma anche Fini dovrà abbandonare un suo culto: ancora una settimana fa dichiarava in Tv che il Polo ha la maggioranza del Paese. In quanto al centro-sinistra l'esito positivo si compone di vari fattori. Dopo il caso atipico ma significativo di Udine, ha già acquisito il sindaco di Massa ed è in ballottaggio, quasi sempre in testa, nella generalità degli altri comuni superiori, ad eccezione di Pescara. Il maggior partito, i Ds, cede qualcosa qua e là (due punti nelle provinciali) ma va in attivo nei Comuni capoluogo, confermando di costituire l'asse portante della maggioranza.

L'area di centro della coalizione avanza di 7 punti a opera dei popolari, dei verdi, degli Sdi. Il Ppi smette una supposta crisi di rappresentanza (più 3,5% nei capoluoghi) e risulta incoraggiato a qualificare ancor più il suo apporto di componente cattolico-democratica; gli Sdi mostrano una significativa capacità di riassorbire parte dell'antico voto socialista provvisoriamente acquisite con Berlusconi. E anche i Verdi consolidano la loro presenza. Numeri incoraggianti conosce Di Pietro nei pochi comuni in cui si è presentato.

La novità Udr si afferma nel Sud con taluni esiti di rilievo che ne costituiscono una vera e propria legittimazione. È un andamento che, mentre conferma nettamente l'apprezzamento del Paese per lo schieramento che lo guida, contribuisce anche ad affermare la rilevante circostanza per cui forze crescenti del moderatismo democratico e riformatore considerano il centrosinistra come l'ambiente elettivo del loro ruolo. A sinistra hanno debuttato, appena nati, i Ci dimostrando, specie in alcune località, di esprimere una realtà non precaria (3,4% nei capoluoghi). Rifondazione arretra in proporzione. Sostanziale conferma per la Lega. ENZO ROGGI

Quercia, Tonini nello staff del segretario?

■ Dopo Franco Passuello un altro esponente del mondo cattolico potrebbe entrare nella squadra di Walter Veltroni, con uffici e segreteria nella stanza dei bottoni di Botteghe Oscure. Lo sostiene un'agenzia di stampa, l'Adnkronos. Secondo un dispaccio sarebbero alla stretta finale i contatti fra il nuovo segretario della Quercia e il direttore della rivista dei Cristiano Sociali Giorgio Tonini.

Quest'ultimo, ex dirigente della Fuci, dovrebbe ricoprire l'incarico di portavoce o di coordinatore dello staff del leader dei Democratici di Sinistra. Tonini, non ancora quarantenne, ha lavorato per anni nel sindacato come federale cattolico, la Cisl. È membro del coordinamento politico dei Cristiano Sociali, fra i più convinti sostenitori dell'adesione al progetto della «Cosa 2», del movimento di Carniti, Paolo Cabras e Mimmo Lucà. Con Carniti e Cabras, d'altra parte, Tonini già rappresenta i Cristiano sociali nel direttivo nazionale della Quercia, il nuovo organismo politico intermedio fra segreteria e direzione creato da Walter Veltroni, all'indomani del suo insediamento.

«Il voto dice che c'è bisogno dell'Ulivo»

Veltroni: alle urne per l'Europa quel simbolo non deve sparire

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Dicono che sia stato il giorno della prima, piccola, «rivincita» dell'Ulivo. Certo il test era limitato, certo la frammentazione è stata tanta, ma al primo test dopo la crisi di governo, l'alleanza di centrosinistra - tanto più quella originale, chiamiamola così - esce vincente dalle urne. Perché se proprio si vuole «cercare un dato politico dal risultato di domenica, questo è inequivocabile: l'Ulivo è in crescita, il centro-destra è in calo» (parole di Walter Veltroni, segretario dei diesse). È anche vero, comunque, che dentro questo successo non tutti hanno ottenuto lo stesso risultato: il maggior partito della coalizione - i democratici di sinistra appunto - «tengono», in qualche caso «tengono bene» e avanzano, ma certo «non sfondano». Meglio sono andate invece le forze centriste dello schieramento. Bene i popolari: «Siamo ormai un partito a due cifre», dice con un pizzico di orgoglio il segretario Franco Marini. «Abbiamo ormai superato i consensi del partito prima della scissione del 1995», aggiunge il suo vice Franceschini. Una vittoria, dunque, «nell'ambito

usano questa formula - del rafforzamento del centro-sinistra». Al di là della soddisfazione, che segnali arrivano da questa mini consultazione? Veltroni, in una conferenza stampa a Botteghe Oscure, ha le idee chiare. Ripete che il dato «inconfutabile» (tre province su quattro conquistate subito, al primo turno, a Roma, ribaltando le previsioni, Pasqualina napoletano parte in pole position) è l'affermazione del centro-sinistra e la sconfitta del Polo. «Di un Polo che usa linguaggi da opposizione radicale».

Prima lezione da trarre, allora: «Quando l'Ulivo si divide paga un prezzo molto alto. Quando invece si presenta unito, vince o va al ballottaggio». Seconda lezione che in qualche modo discende dalla prima: «Mi pare che il voto - ripeto: quello provinciale, l'unico cioè che consenta raffronti e quindi valutazioni politiche - dica chiaramente che l'elettorato rifiuta un'ulteriore frammentazione, rifiuti di cancellare l'esperienza dell'Ulivo». Da

qui, alle prossime elezioni, quelle politicamente assai più rilevanti, per il rinnovo dell'assemblea di Strasburgo, il passo è breve.

Insomma: l'idea di un qualche collegamento fra le forze del centro-sinistra anche alle europee, esce rafforzata o no dal test amministrativo? Il segretario dei diesse risponde così: «È difficile immaginare una lista unitaria sarebbe comunque sbagliata una dispersione esasperata, mi auguro sia possibile evitarla». Come? L'idea, è noto, è quella di presentare - tanto più che alle europee di giugno il sistema è ultraproporzionale - i simboli dei partiti affiancati a quelli dell'Ulivo. «È da questo punto di vista, deve dire - aggiunge il leader di Botteghe Oscure - che il progetto qualche passo avanti lo sta facendo: ho registrato il consenso dei verdi, c'è una maggiore disponibilità dei popolari... Vedremo».

Ma questo riguarda il domani. Intanto oggi c'è sì il successo delle liste di centro-sinistra, ma anche la semplice tenuta - più o meno - dei diesse. Che significa? Veltroni dice che è la riconferma di un problema di cui si è già parlato, e tanto, poche settimane fa, all'epoca del cambio della guardia al partito: la Quercia sembra «inchiodata» al 20-22%. «Io sono convinto - ag-

giunge - che la strada giusta per espandersi sia quella di partitocrazia».

Costruire, insomma, un partito aperto, plurale, legato al sociale. Tutto questo ha bisogno però di tempo. Oggi, invece, ci sono i risultati dell'Udr e dei socialisti dello Sdi. Che pensano? «Sono due forze che hanno scelto di stare nel centro-sinistra. L'Udr conferma la sua esistenza in alcune realtà politiche del centro-Sud e viene premiata per la sua scelta di sganciarsi dal centro-destra. Anche i socialisti hanno deciso di giocare un ruolo non ambiguo della vita politica, collocandosi decisamente a sostegno del governo. Ed elettori che magari avevano votato Forza Italia hanno apprezzato questa scelta, tornando nel loro ambito naturale, il centro-sinistra». Ma si può già parlare di un «effetto D'Alema» in queste elezioni? «Certi effetti si valutano nel lungo periodo. Certamente c'è un effetto di stabilizzazione del consenso della coalizione». E questa -

un voto che premia la stabilità - è anche la «lettura» che a Londra offre il premier D'Alema ai suoi collaboratori.

Ma nell'analisi dei dati, e si ritorna a Veltroni, mancano quelli dei comunisti di Cossutta. Ma basta una domanda e si recupera anche questo argomento: «I comunisti italiani credo abbiano ottenuto un risultato superiore alle aspettative. Perché bisogna tener presente che, in genere, si paga dal punto di vista elettorale la scelta di una scissione». Il Pci meglio del previsto, ma Rifondazione non cala. Come mai? «Rifondazione ha dimostrato di avere uno zoccolo duro, cosa che del resto sapevamo».

Tutto bene, insomma. Come ripetono all'unisono tutti i leader del centrosinistra. Manconi, compreso: «I dati per i verdi sono davvero incoraggianti». Tutto bene, se non fosse che domenica si è votato con percentuali americane. Veltroni chiede di accorpate le amministrative per evitare stanchezza e disaffezione. Ma anche lui sa che il dato è pure - se non soprattutto - politico: «Vedo una difficoltà dei partiti a dare una risposta alle aspettative, ai bisogni della gente». Ma delle ombre rivelate domenica scorsa se ne parlerà dopo, dopo il ballottaggio.

